

Imbarcadero con punto di ristoro

L'imbarcadero rappresenta la coda dell'infrastruttura che con unico gesto collega il parco del Tassinio con il lago. La linea territoriale, disegnata sulle preesistenze, si conclude con un pontile che si proietta nell'orizzonte. La costruzione del punto di ristoro risponde alla volontà di rafforzare la presenza della linea infrastrutturale ed allo stesso tempo reagisce al contesto limitrofo di piazza Luini e alla sistemazione a gradoni proposta per la riva di fronte al IAC.

Il pontile e il volume della ristorazione sono situati nell'appendice di terreno oltre la riva, che diventa parte dello spazio pubblico. Un volume semplice e leggero si inserisce in modo sobrio, rispettando l'affaccio sul lago della chiesa degli Angeli. Il fronte sulla strada del padiglione contribuisce a caricare programmaticamente e a definire spazialmente piazza Luini: sul lato piazza sono previsti i locali per la fornitura e una finestra collegata alla cucina ("take away"), mentre la parte di ristorazione si relaziona alla vista sul golfo di Lugano.



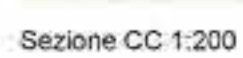
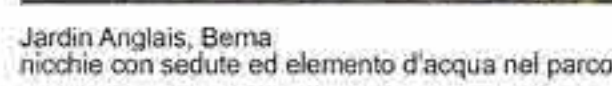
1.PLATEA
 Betoncino liscio: 80 mm
 Isolamento termico XPS:
 240mm
 Barriera al vapore: 2 mm
 Platea in C.A.: 300 mm
 Beton magro: 50 mm

2.PLATEA SU PALAAFITTE
 Betoncino lisciato: 80 mm
 Isolamento termico XPS:
 240mm
 Barriera al vapore: 2 mm
 Impermeabilizzazione
 Travi primarie HEA 240
 Palafrutte in C.A.

Sezione longitudinale 1:50

3. FACCIATA
Pannello di rivestimento esterno in legno
Sottostruttura, intercapedine di ventilazione
Barriera vapore
Pilastrò HEA 240
Isolante termico
Pannello sandwich isolante
Serramento in alluminio

4. COPERTURA
Rivestimento di copertura in lamiera grecata
Sottostruttura
Trave secondarie HEA 180
Travi primarie HEA 240
Pannello sandwich isolante



L'Area di perimetro SM2 presso il retro del LAC è una zona estremamente ripida, poco (se non per niente) accessibile e, ad oggi, senza una vera e propria percorso. Essa è caratterizzata da una vegetazione abbastanza densa e da diversi alberi patrimoniali, da tutelare.

Prima della costruzione del Museo, questa fetta di terra faceva parte del bosco proveniente dalla vallata e che arrivava fino al Lago. Oggi, dopo la costruzione del museo, questa è una zona di rimanenza, senza una vera e propria funzione.

La proposta di progetto attira a dare vita al parco del "retro LAC", si basa principalmente su degli interventi paesaggistici forestali e di implementazione dell'accessibilità.

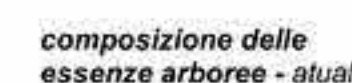
Dal punto di vista naturale, il bosco proposto è un bosco del futuro: diventa un querceto acido/fito, con l'aggiunta di varie specie di querce (Tilia tomentosa, Acer monspessulanum, Fraxinus ornus, Quercus pubescens, Quercus cerris), che sopportano bene le temperature in innalzamento, crescono bene su un terreno così ripido e con poca terra a disposizione, e offrono una buona ombra.

Questo bosco è quindi un filo rosso dei boschi del Luganese, caratterizzati da un terreno acido e da Querce e Lecci. L'assenza di castagni (e di palme) è sufficiente per creare quest'impressione del nuovo, dell'originalità nel naturale. Una natura ideale per il LAC.

Il progetto forestale parte dalla vegetazione esistente, lavorando anche sulla luce, che ha, nella proposta di progetto, la possibilità di penetrare nelle varie radure lungo i percorsi. Questi ultimi, in asfalto

Tre accessi alla Città

La proposta d'intervento, coerentemente al piano di sviluppo previsto dalla Città, si basa sulla sistemazione conservativa della scalinata (con la messa a norma del parapetto già previsto) e sul recupero storico dell'edificio della torretta intermedia, per il quale è previsto l'inserimento di nuovi servizi igienici e di una nuova scala (con la possibilità eventuale di integrare un ascensore). La terrazza della torretta si inserisce nella rete di punti di accesso al parco. Gli spazi al suo interno vengono mantenuti nelle loro caratteristiche e possono essere messi a disposizione per più attività, quali installazioni artistiche, piccoli eventi temporanei espositivi o musicali, in diretta relazione con la fruizione della scalinata e del parco "retro LAC".



Tilia cordata / *platyphylla*
Acer platanoides / *pseudoplatanus*
Morus alba / *nigra*
Carpinus betulus
Fraxinus excelsior
Quercus petraea
Quercus ilex
Quercus robur
Prunus avium
Cercis siliquastrum

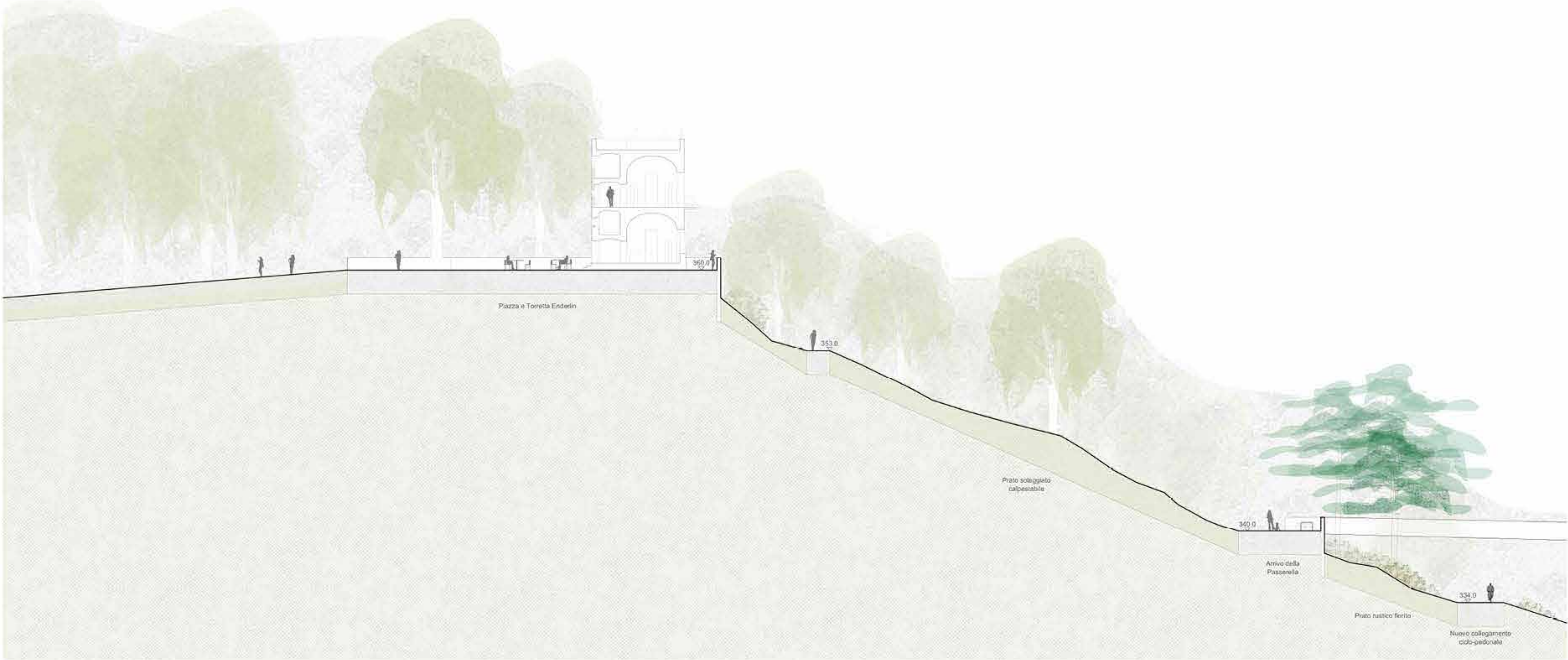
**composizione delle
essenze arboree - completato**

- + *Tilia tomentosa*
- + *Acer monspessulanum*
- + *Fraxinus ornus*
- + *Quercus pubescens*
- + *Quercus cerris*

Querceto acidofilo: un bosco per il futuro



Piano di situazione Parco del Tassino 1:200



Sezione DD 1:200

PARCO DEL TASSINO

Il parco del Tassino, che era originariamente il giardino di una villa, è una parte di città oggi dimenticata: non è ben collegato alla città ed è sfruttato quasi unicamente dalla parte superiore della città (quartiere di Besso).

Promenade alta

Per quanto riguarda l'accessibilità, due sono gli interventi fondamentali: il collegamento orizzontale, la "Promenade alta", che collega il parco alla stazione, ai cammini verso Montalbano e, più lontano, a Lugano Sud/ Pian Scario, ed il collegamento verticale che collega il Tassino a Loreto, alla Piazza Luini e quindi al lago.

Con la nuova passerella, i flussi di persone cambiano: il Tassino si avvicina al Lago e alla città storica, diventando così un luogo di incontro per cittadini e turisti, ma anche un luogo simbolico della città di Lugano.

La "Promenade alta" è una proposta pensata per essere un intervento a lungo termine, che può essere letto con o senza l'intervento del progetto StazLu della nuova galleria e del nuovo binario ferroviario.

Percorsi continui nel parco

Alcuni dei percorsi esistenti nel parco vengono mantenuti e ne vengono aggiunti di nuovi, cercando di rendere accessibile la maggior parte del parco anche a persone con mobilità ridotta, cercando di rispettare l'essenza del luogo, dei suoi alberi storici e dei suoi elementi caratteristici.

La nuova natura nel parco

Le tracce del passato di questo parco sono infatti tutt'oggi presenti: la torretta, usata come Roccolo per la caccia di uccelli, la piazza dove questa è posizionata e gli alberi esotici. Il progetto propone di lasciare la parte centrale del parco quasi come è ora, intervenendo nella vegetazione soltanto per esaltare la monumentalità dei grossi alberi presenti, cercando di lasciarli spazio ed eliminare arbusti superflui o piante neofite.

Lungo i bordi vengono invece proposti diversi spazi e funzioni, che cercano di rispondere alle crescenti necessità della città e dei suoi cittadini. Allo stesso tempo, il potenziale di maggiore biodiversità e di esperienza naturalistica deve essere aumentato ai margini. In futuro, i prati fioriti caratterizzeranno l'immagine del parco tanto quanto i prati per usi intensivi al centro.

Un parco per tutti

La proposta di progetto prevede diversi interventi che aumentano il profilo d'uso del parco e introducono possibilità di utilizzo più ampie:

- Il balcone di arrivo della passerella, nuovo sito panoramico, all'interno dei pini, luogo di incontro sul percorso nuovo tra stazione e via Montebello;
- Un viale dei giochi, di asfalto e ghiaia con un filare di piceghe colorate e diversi giochi e sedute posizionate lungo il viale, sedute nel verde, protette da piante e alberi;
- Il campo da gioco esistente con il suo panorama sul golfo del lago di Lugano, ma anche sulle colline del Malcantone e St. Anna, la torretta Enderlin con la sua piazzetta;
- Il parco giochi esistente ed il nuovo "balcone dei gelsi", che sorprende con una vista sulle coltivazioni di gelsi artistici, ma anche con una vista sulla valle, grazie anche al corretto posizionamento e sostituzione degli alberi;
- Infine, il progetto propone sui terrazzamenti esistenti delle coltivazioni di gelso, altro simbolo della storia della produzione della seta che ha caratterizzato il Luganese per quasi un secolo, a partire da metà Ottocento, con la possibilità di posizionare tavoli per pic-nic e sedute e la possibilità sfruttare lo spazio tra le coltivazioni;
- L'area cani rimane più in alto, dove è oggi;
- All'ingresso al parco dalla stazione, una recinzione per i cervi, con il suo "balcone" dato dalla ristrutturazione della struttura esistente.



Parco Plan, Menton, Francia nel boschetto dei Gelsi



Clamart, Bassi, Francia Viale dei giochi

Area Parcheggio ex TCS

L'area che oggi è adibita a campeggio camper diventa un'area di sport e svago, come previsto dal programma. Il campo sportivo esistente viene mantenuto e a quello ne viene aggiunto uno supplementare, più grande, che permette di praticare una varietà più ampia di sport.

Viene inoltre proposto uno skate-park, che si addice particolarmente al luogo e alla sua materialità. Nei pressi dei due ingressi principali, che sono quelli odierni, vengono proposti due zone con alberi, tavoli con sedute e tavoli da ping-pong.

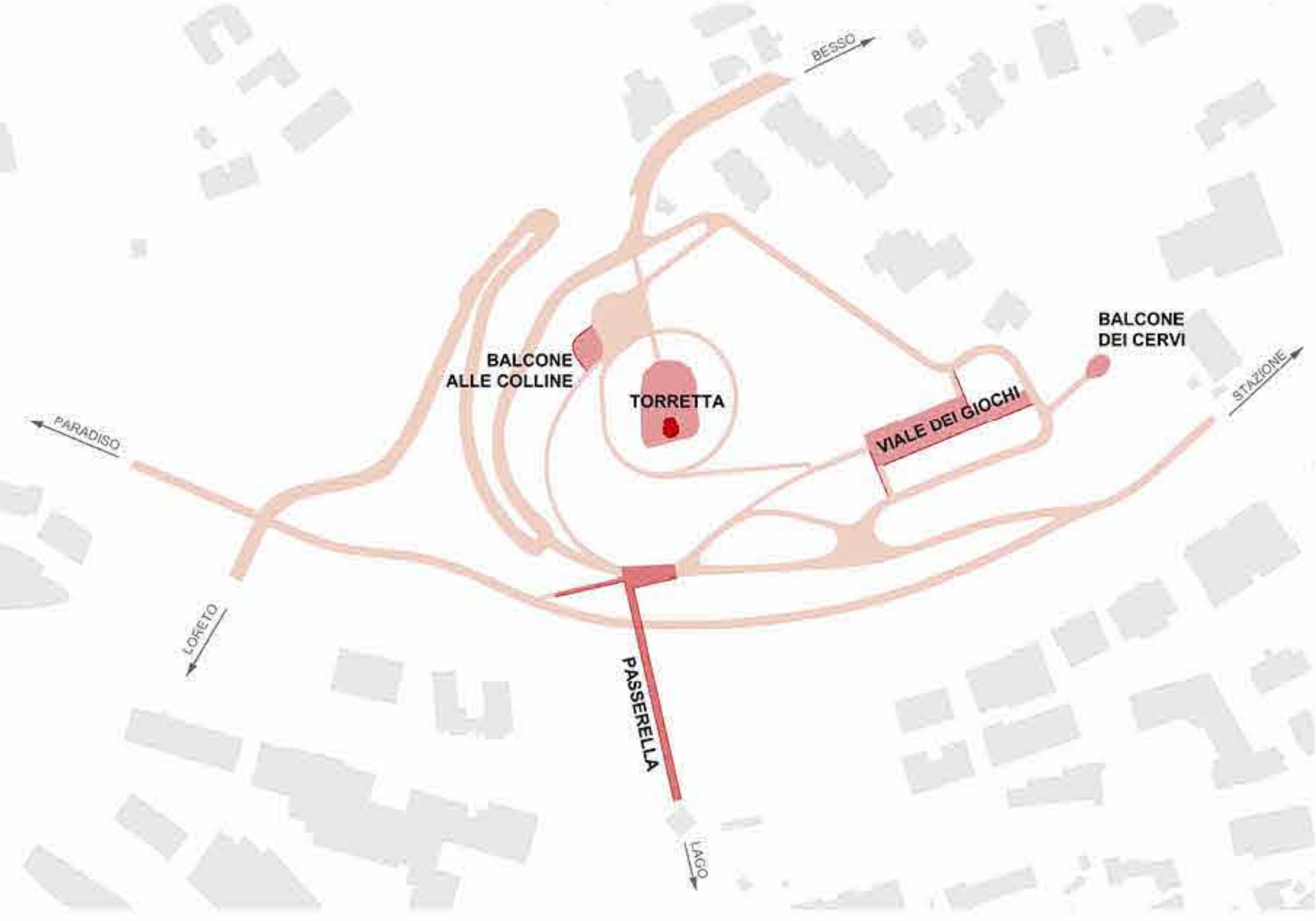
Il parcheggio esistente al limite del perimetro presso l'area TCS viene mantenuto e sistemato. Dal lato sinistro, verso il bosco e a metà tra i due ingressi all'area, viene proposto un piccolo edificio per WC e spogliatoi.

Torretta Enderlin

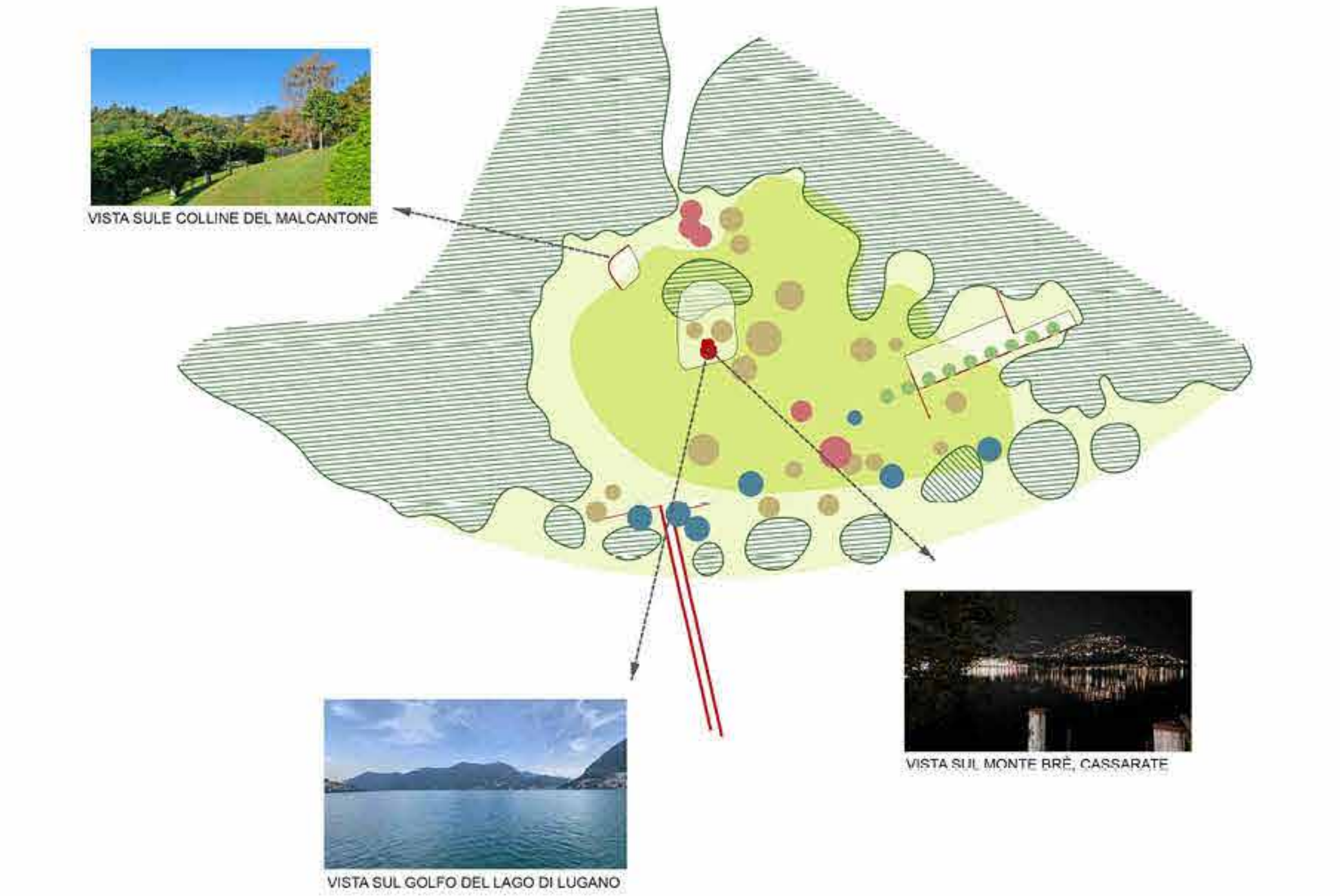
Coerentemente al concetto generale di intervento sui manufatti storici esistenti, che prevede un atteggiamento di mantenimento degli elementi distintivi attuali, e coerentemente al progetto sistemazione del parco Tassino proposto, disegnato sugli elementi esistenti, rafforzandone e mettendone in risalto le qualità, l'intervento sulla torretta Enderlin prevede una ristrutturazione di tipo conservativo. È previsto pertanto di sistemare gli spazi attuali, mantenendone le caratteristiche. Gli spazi della torretta Enderlin vengono messi a disposizione per eventi, manifestazioni e esposizioni temporanee.

- MARGINE DELLA FORESTA
- FORESTA DIRADATA
- AREA COLTIVATA CON ALBERI DI GELSO
- PRATO FIORITO RUSTICO A BASSA MANUTENZIONE
- PRATO SOLEGGIATO CALPESTABILE

LE CITTA' CONTINUE



Schema SMS: percorsi, accessi, zone

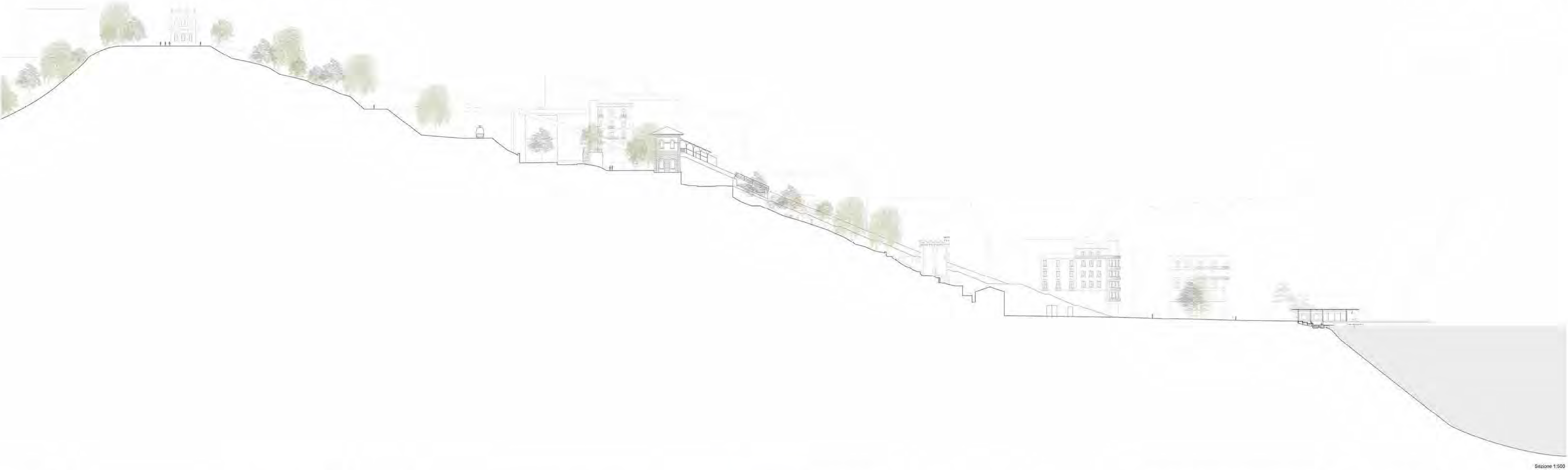


Schema: il parco e le sue viste



Schema: la vegetazione

Concorso di progetto per il comparto scalinato e funicolare degli Angeli



Sezione 1:500

INQUADRAMENTO STORICO

Lugano ha conosciuto una storia economica altalenante. Un evento cruciale fu la costruzione del tunnel ferroviario del San Gottardo, completato nel 1882. Questo, collegando le regioni settentrionali e meridionali delle Alpi svizzere, trasformò Lugano in un nodo di trasporto vitale per le merci e le persone che viaggiavano fra il nord e il sud del paese. Porto di conseguenza a un notevole aumento del traffico ferroviario e del commercio attraverso la città. Questa crescita economica si tradusse in un'esplosione del settore turistico. L'industria alberghiera si sviluppò rapidamente per accogliere i viaggiatori, con la costruzione di vari hotel di lusso (Hotel Bristol, Hotel du Parc, Park hotel, Pfister Hotel...). Questo periodo vide anche lo sviluppo di banche e imprese, che contribuirono a rafforzare l'economia di Lugano.

Il 1882 segnò quindi l'inizio di un periodo di cambiamenti significativi nella storia di Lugano. Lugano si è espansa verso la periferia e le colline, mettendo a rischio le sue qualità naturali. (L'impoverimento biologico del vicino Laghetto Muzzano del 1945, nonostante la protezione e l'acquisizione da parte di Pro Natura, ne è un esempio). Oggi Lugano porta i segni di un periodo di sfarzo che si è ormai offuscato, che lascia tracce di lusso e decadenza, ed aspetta una ripresa della storia originaria con slancio.



Lugano 1902, Swisstopo



Lugano oggi, Swisstopo

ANELLO MANCANTE

La necessità ed il potenziale di una connessione verticale sono oggi chiari (vedi schizzo). Le rive ed i lidi sul lago sono collegati con il parco Tassino, che fa parte di un paesaggio chiaro e coerente sopra i binari. Questi elementi vengono chiariti e rafforzati con l'intervento proposto.



La presente proposta di progetto offre un'importante opportunità per avviare una nuova fase di crescita interna e per rendere tangibili a tutti le qualità paesaggistiche e culturali della città già esistenti. Riatravversando il boom economico, il progetto propone un elemento d'acqua che definisca lo spazio tra il parco del Belvedere e la piazza Lurli, che non sia rumoroso ma che permetta comunque di percepire l'esperienza dell'acqua della fontana (arte) in relazione all'acqua del lago (natura), grazie a degli effetti artificiali che permettono di percepire, attraverso l'elemento artistico che è la fontana, l'alzarsi e l'abbassarsi delle acque del lago stesso.

Oltre al collegamento verticale, dal basso verso l'alto, il progetto propone una "Passeggiata alta", un nuovo collegamento ciclopedonale sopra i binari che completa la rete di percorsi già pianificata.

Grazie a questo nuovo collegamento strategico, in futuro pedoni e biciclette potranno accedere facilmente alla stazione ferroviaria FFS di Lugano. Anche i quartieri adiacenti di Loreto e Besso, insieme al parco del Tassino, si avvicinano, guadagnando una nuova.

La scoperta di questo "missing link" per la città di Lugano, è frutto di un rigoroso studio dell'esistente e di un lavoro di "scavo" nella storia e nella preesistenza di strutture ad oggi non più in funzione o non sfruttate.



Scheda settoriale 5a 2007

La funicolare degli Angeli, con la sua torretta intermedia e la torretta di arrivo, immagini significative della storia di Lugano, riprendono a funzionare e ad avere un ruolo nello sviluppo della città. Il parco sul retro del LAC diventa accessibile, si apre alla città e offre un'esperienza nuova sia ai cittadini sia ai turisti. Il parco del Tassino diventa un parco in città, collegato al lago e alla stazione FFS, così come ai quartieri di Loreto e Besso.

La riscoperta di questi luoghi esistenti, coadiuvata da nuovi interventi puntuali, vuole portare ad un nuovo slancio nella storia della città di Lugano.

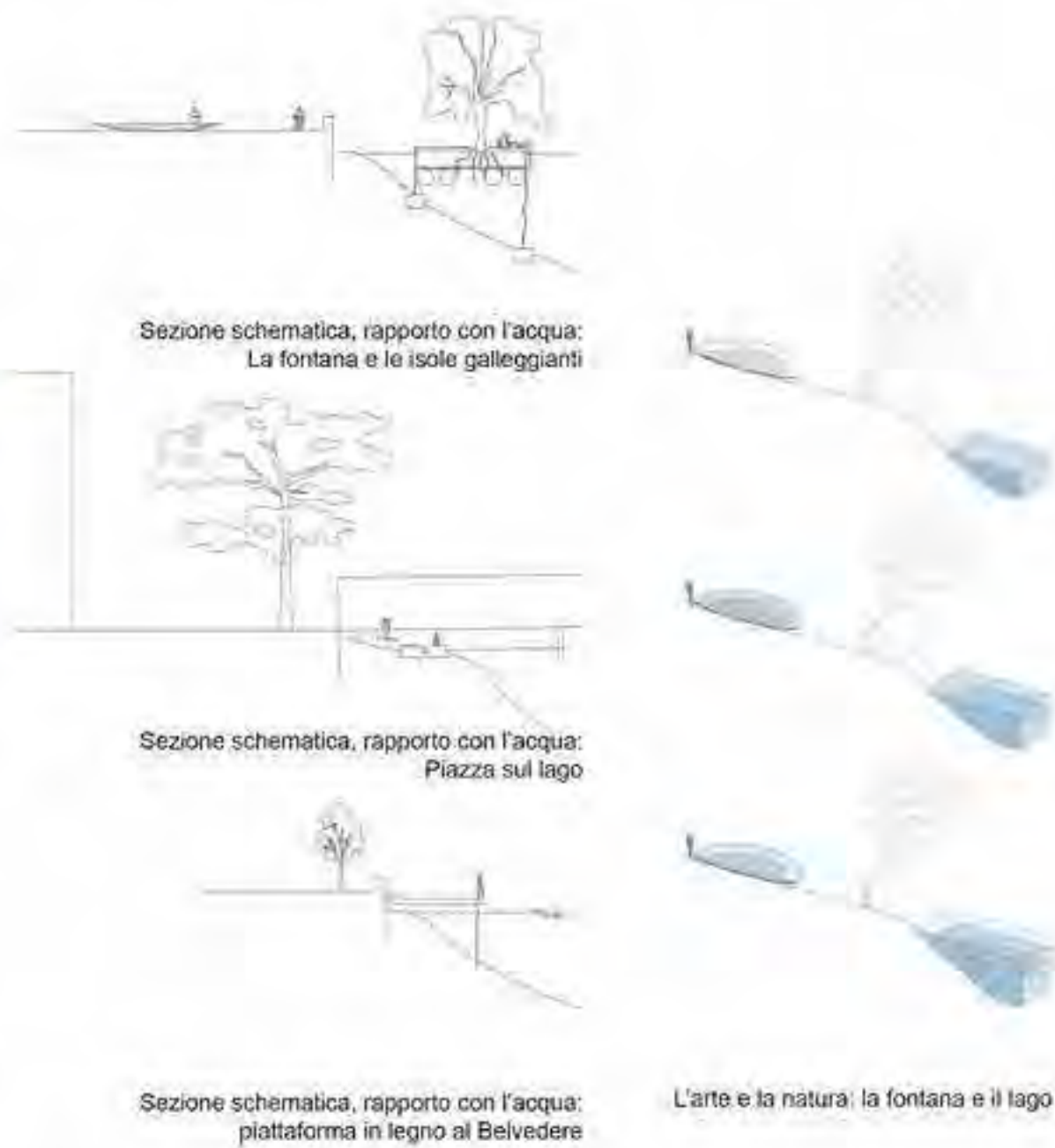


Sicuramente, culturalmente legato alla città, è anche il tema delle fontane: come si vede dallo schizzo, lungo la costa ci sono diversi momenti in cui l'elemento acqua definisce uno spazio pubblico. Riprendendo l'idea di avere nuovamente una fontana nell'acqua del lago, tema tipico del luganese durante il boom economico, il progetto propone un elemento d'acqua che definisca lo spazio tra il parco del Belvedere e la piazza Lurli, che non sia rumoroso ma che permetta comunque di percepire l'esperienza dell'acqua della fontana (arte) in relazione all'acqua del lago (natura), grazie a degli effetti artificiali che permettono di percepire, attraverso l'elemento artistico che è la fontana, l'alzarsi e l'abbassarsi delle acque del lago stesso.

Guardando anche al futuro, il progetto propone un elemento differente nel lago, delle isole galleggianti che espandono lo spazio verde del parco del belvedere sin dentro l'acqua. Oltre ad essere un elemento suggestivo, permette alle persone che fanno il bagno di sperimentare l'acqua del lago in maniera differente.



Scheda, le fontane lungo la costa del lago di Lugano e la nuova proposta



NATURA E BIODIVERSITÀ

Con il boom economico d'inizio '900, Lugano ha trascurato le sue qualità naturali, espandendosi verso l'esterno. Con il nostro intervento vogliamo riscoprire, valorizzare e rafforzare i valori esistenti delle tre aree di progetto, anche dal punto di vista naturale.

Il parco del Belvedere diventa un'ampia "Esplanade" di ghiaia, come lo era un tempo, con un tipo di pavimentazione che permette all'acqua di defluire naturalmente. La vegetazione comprende in parte quella esistente (Tue, magnolie, Cedri) ed è in parte completata dall'aggiunta di alberi locali, tipici del bosco sud alpino, come Querce, Carpini bianchi e Bagolari.

Verso l'acqua (e nell'acqua) dei pini silvestri e dei salici incominciano il panorama e offrono zone d'ombra, spazi fondamentali ora, e in futuro, anche in relazione ai cambiamenti climatici a cui inevitabilmente la città andrà incontro.

Le sculture esistenti vengono mantenute e, a volte, spostate, in modo tale da essere valorizzate e entrare a far parte di questa nuova promenade sul lago, che si conclude con la spettacolare fontana.



Cartolina, 1915
Vista dal Parco del Belvedere verso il Tempio Washington, luogo privilegiato con pavimentazione in ghiaia.

Una gradinata verso il lago porta la piazza Lurli fino all'acqua, permettendo alle persone di avere modo di avvicinarsi all'acqua, elemento che è ad oggi assente, e alla fauna acquatica del lago, che trova spazio e riparo sotto i gradini curvi della piazza Lurli. Il viale di Togli esistente viene prolungato fino a Piazza Lurli, creando zone ombreggiate per il comfort di residenti e turisti.

Viene inoltre lasciato spazio alla foce del Riale del Tassino, canale esistente che, dalla valle, attraversa la via Adamini al di sotto degli edifici esistenti e sfocia nel lago nei pressi del parco del Belvedere.

Il retro del museo LAC, oltre a diventare accessibile da via Adamini, dalla torretta intermedia e dalla fine della scalinata degli Angeli, riprende ad essere quello che era un tempo, prima della costruzione del museo stesso: un bosco denso proveniente dalla valle che arriva fino al Lago. Partendo dalla vegetazione esistente, proponiamo un "querceto del futuro", che incorpora gli alberi esistenti e specie simili, come querce, che possano fornire ombra ed essere allo stesso tempo resistenti all'aumento delle temperature future.

Nonostante l'elevata pendenza del pendio, vengono create delle piccole nicchie per permettere al museo di allestire mostre temporanee di sculture, lungo il percorso nel parco-bosco.



Foto storica, ca. 1890
Il bosco che dalla valle arriva al lago

Grazie al nuovo collegamento dal basso verso l'alto, il Parco del Tassino viene portato in città, diventando accessibile, e viene vissuto non soltanto da sopra, e quindi da Besso, ma anche dal Lago, dal Centro storico e da Loreto. La passeggiata alta permette, attraverso il parco del Tassino, di continuare il percorso dalla stazione di Lugano verso sud.

Il parco mantiene il suo fascino di giardino curato, con l'aggiunta di varie zone d'uso organizzate ai lati del parco e lasciando la zona centrale simile a quella che è oggi.

La torretta Enderlin rimane centrale, è simbolo del Parco. Al lato di quest'ultima, viene riproposta una zona coltivata, come lo era un tempo, con alberi di Gelso, simbolo di quella che veniva chiamata la valle della Seta, proprio per il successo economico della produzione di quest'ultima. Gli alberi esistenti vengono valorizzati e ne viene esaltato il valore monumentale, cercando di togliere tutto il superfluo e lasciandone risaltare la struttura. Le piante nelfite presenti vengono sostituite da essenze arboree autoctone. Elemento fondamentale del Parco del Tassino è inoltre il panorama, non solo verso il golfo del lago di Lugano, ma anche verso le colline del Malcantone, guardando dal retro della Torretta Enderlin.

INTERVENTI ARCHITETTONICI

Carattere e definizione dell'insieme degli interventi architettonici sono subordinati alla visione progettuale generale per le tre aree di lavoro. Gli interventi sono intesi come parte di un paesaggio in divenire, che può svilupparsi gradualmente e adeguarsi al possibile mutare nel tempo delle esigenze e della sensibilità, mantenendo un senso d'inserimento e armonia con le preesistenze e con l'idea generale di progetto.

La riattivazione della funicolare degli Angeli è la spinta per dare ordine e agibilità al comparto di studio. Il concetto d'intervento poggia sulla lettura approfondita delle preesistenze costruite e delle caratteristiche urbanistiche e paesaggistiche di un'area complessa e stratificata. I caratteri materiali e immateriali dell'infrastruttura della funicolare sono all'origine della proposta degli interventi architettonici.

La linea della funicolare è rafforzata, completandosi in un'unica infrastruttura che collega città alta e lago, dalla torretta Enderlin all'imbarcadere. La radicalità e la forza di questo gesto mirano a conferire un sentimento di ordine e di assieme. Lungo la spina dorsale della linea infrastrutturale prendono vita una serie di situazioni diversificate e contestuali, attivando l'area dalla grande alta piccola scala. Un'infrastruttura lineare in continuità con le preesistenze in grado di dare nuova vita e energia al comparto.

Coerentemente all'idea di assieme, i caratteri architettonici degli elementi costruiti seguono un "fil rouge" comune: i manufatti sono definiti dalla loro costruzione, ovvero una struttura seriale e ripetitiva, eseguita con materiali industriali ispirati al carattere infrastrutturale della funicolare. I padiglioni sono realizzati con delle strutture semplici e lineari in acciaio. Impianti flessibili e generici aperti a diversi usi.

Subordinati ad un sistema costruttivo comune, gli elementi costruiti si relazionano al loro contesto e rispondono allo scenario situazionale di riferimento, facendo da catalizzatore alle aree di intervento. Gli edifici proposti sono riconoscibili come parte di un progetto comune e come in un'agopuntura vanno a rafforzare la fruizione delle aree cruciali per il progetto: zona Belvedere, imbarcadere e piazza Lurli, area della torretta di arrivo della funicolare.

In virtù del forte gesto a scala territoriale ed alla chiarezza dai nuovi innesti, le costruzioni esistenti sono mantenute nelle loro caratteristiche. Per i manufatti storici esistenti, scalinata degli Angeli, torretta intermedia, torretta di arrivo e torretta Enderlin, ritenuta la genericità e pertanto l'adattabilità delle strutture, oltre chiaramente alla loro forza simbolica e identitaria, si prevede un approccio di intervento di tutela e conservazione.

I singoli interventi sono descritti approfonditamente nelle tavole relative ai sotto-moduli di progetto.



Museo Eggerlin, ex Museo
Spazio espositivo in una torretta



Torretta di arrivo, funicolare degli Angeli
proposta di spazio per il Museo LAC/spazio espositivo per artisti



Visualizzazione Belvedere al lago 1.200



Il parco del Belvedere diventa un'ampia "Esplanade" di ghiaia, come lo era un tempo, con un tipo di pavimentazione che permette all'acqua di defluire naturalmente.

IL PARCO DI BELVEDERE

Una Promenade di ghiaia si estende fino sul Lago, in parte come era un tempo, caratterizzata dalla presenza di alberi esistenti molto importanti, ed un livello di essenze arboree nuove, che forma un filtro tra la Promenade e la Riva Caccia. Questo luogo sul golfo di Lugano offre un equilibrio giocoso rispetto all'austerità della riva Caccia e Vela, come un'ampia passeggiata con ombra e posizionamento libero di alberi e sculture. Un luogo di incontro informale tra il quartiere di L. e i visitatori della città.

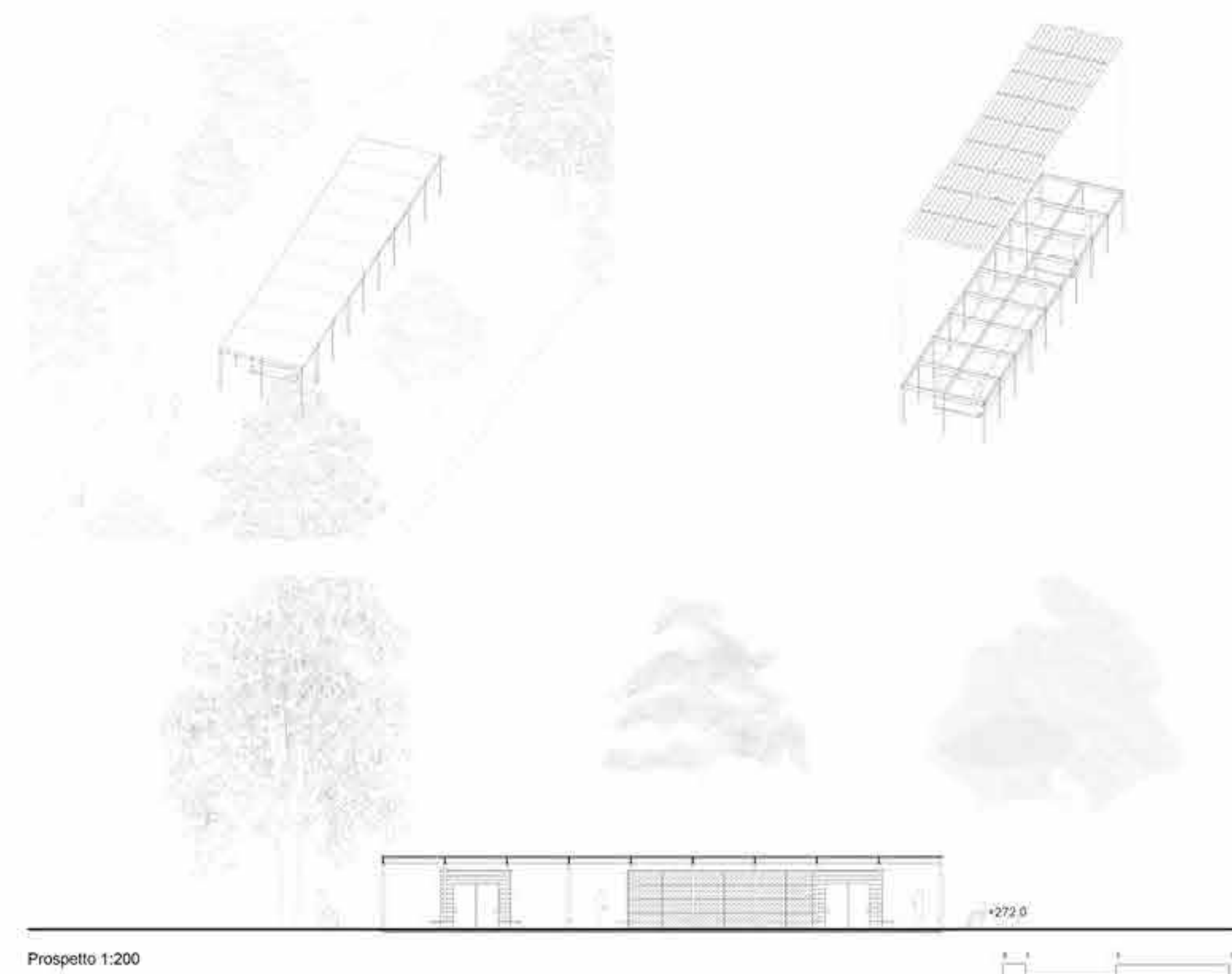
Andando verso il lago la densità della vegetazione arborea diventa più rada e offre spazi più aperti, anche per dare la possibilità di allestire mostre ed eventi temporanei. Delle sedute in pietra sotto le chiome degli alberi offrono la possibilità di riposarsi lungo il percorso. Sotto al muro in pietra esistente, una piattaforma in legno, leggermente più bassa rispetto alla Promenade stessa, permette di avvicinarsi all'acqua, sia per fermarsi, sia, per chi vuole, per entrare in acqua.

Gli alberi esistenti vengono per lo più mantenuti (Le tuje, il cedro, le magnolie e l'ulivo di fronte alla piazza del LAC), mentre il mix di alberi aggiunti comprende Quercus pubescens, Celtis australis, Acer campestre, Carpinus betulus: essenze arboree che possono essere resistenti all'innalzarsi delle

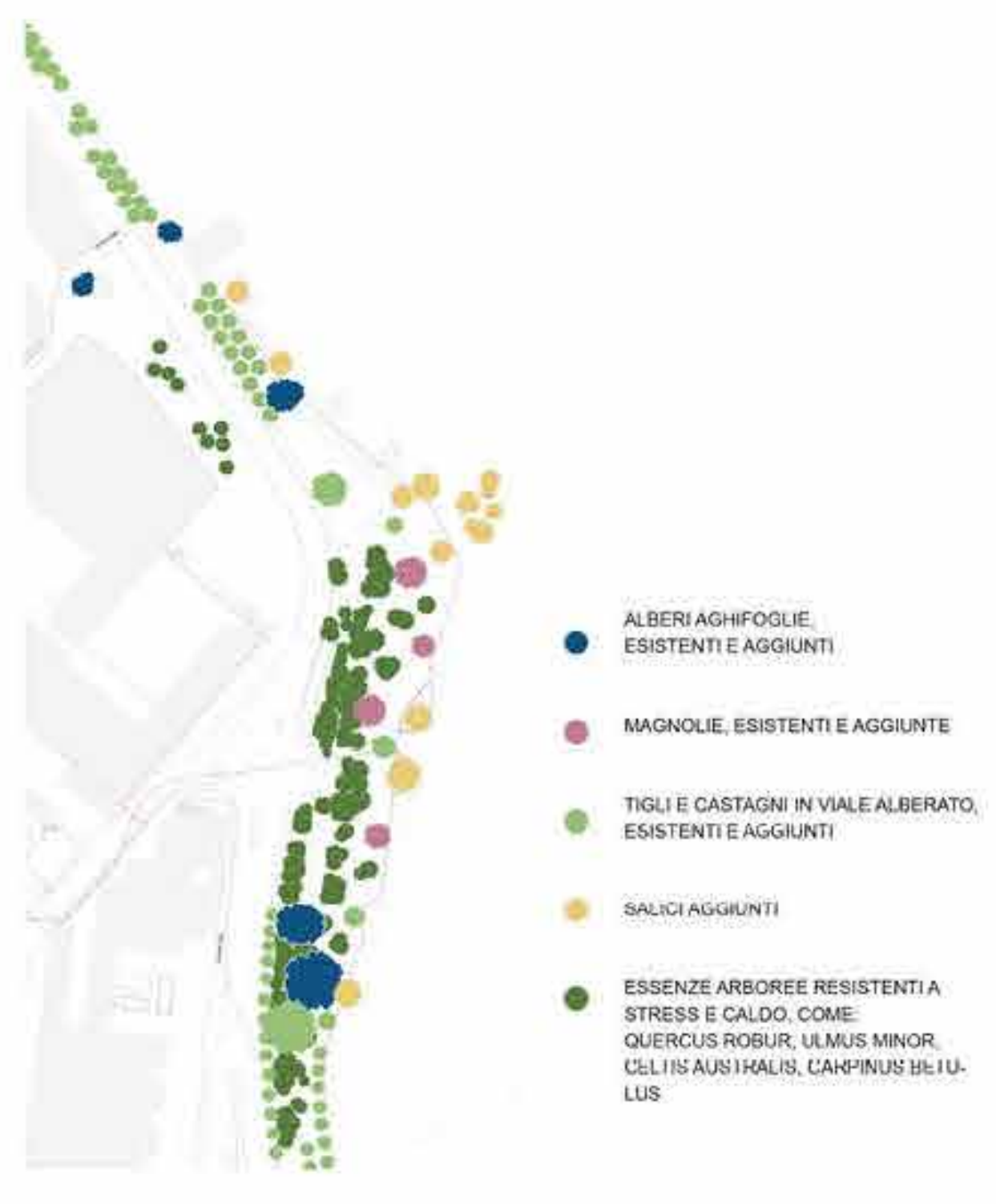
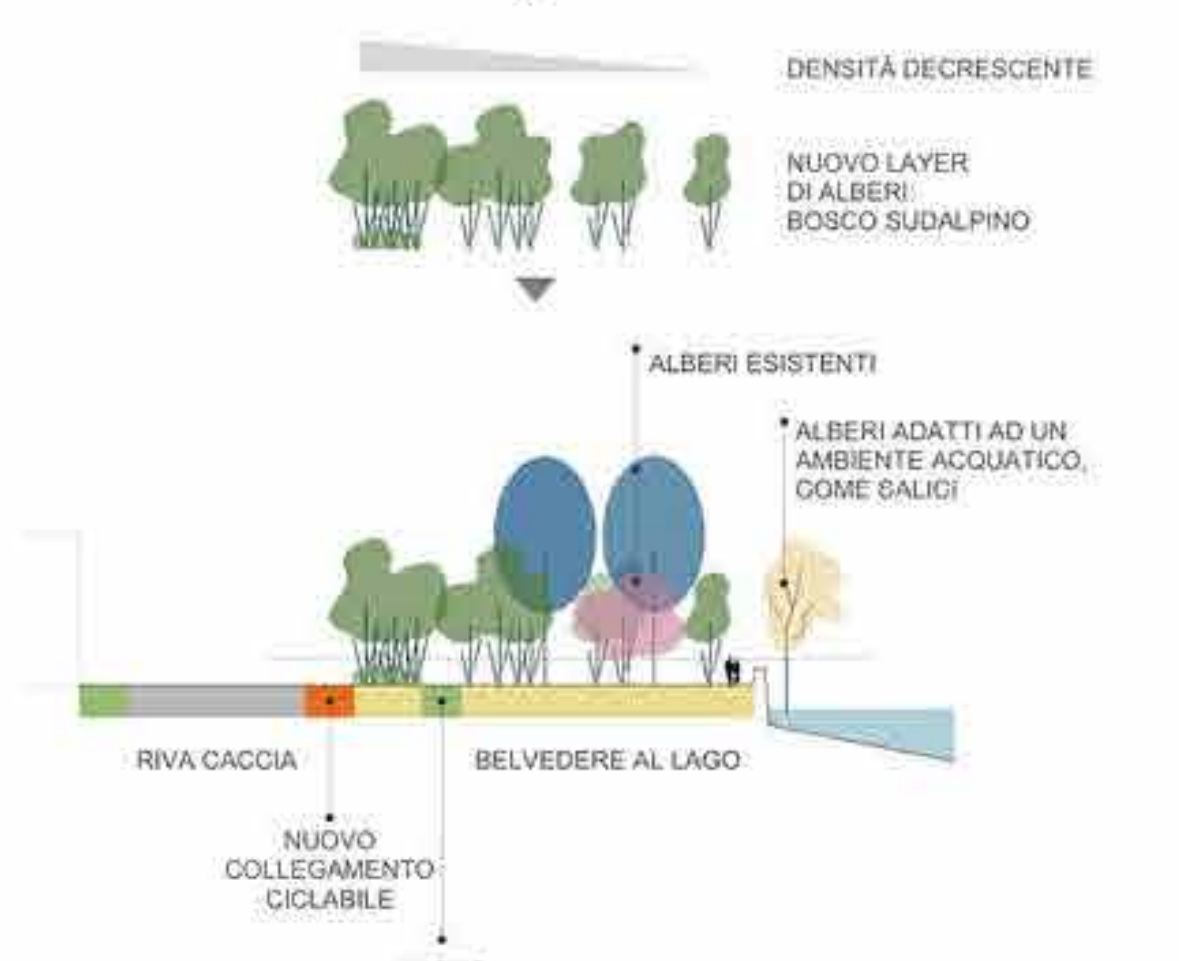
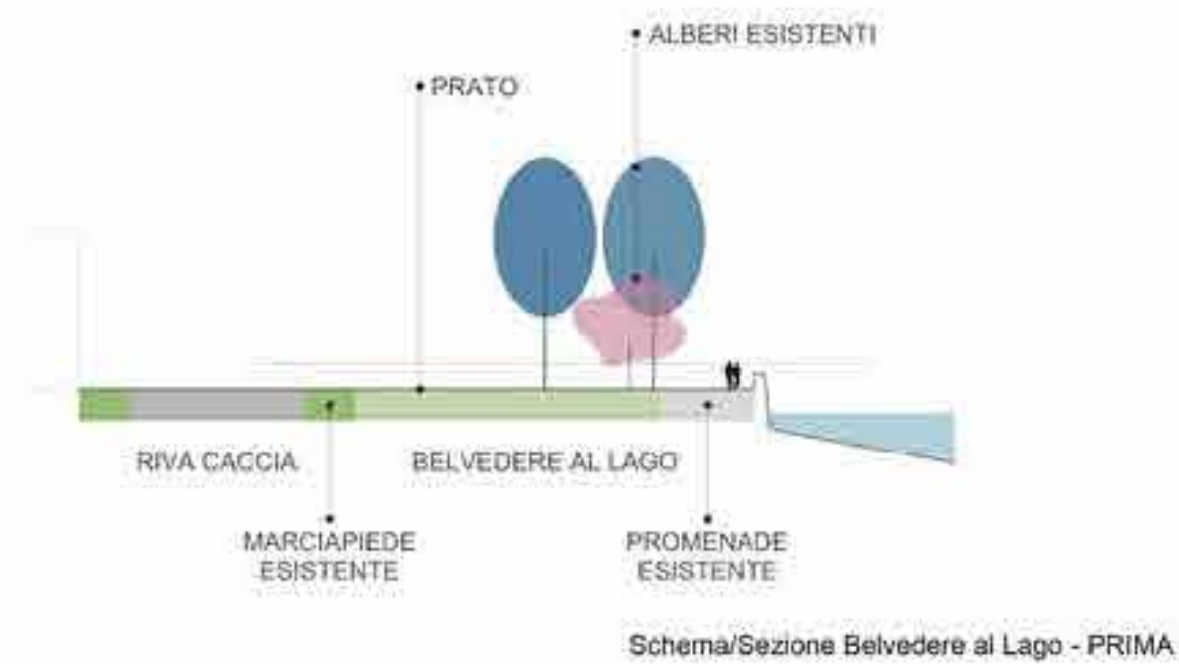
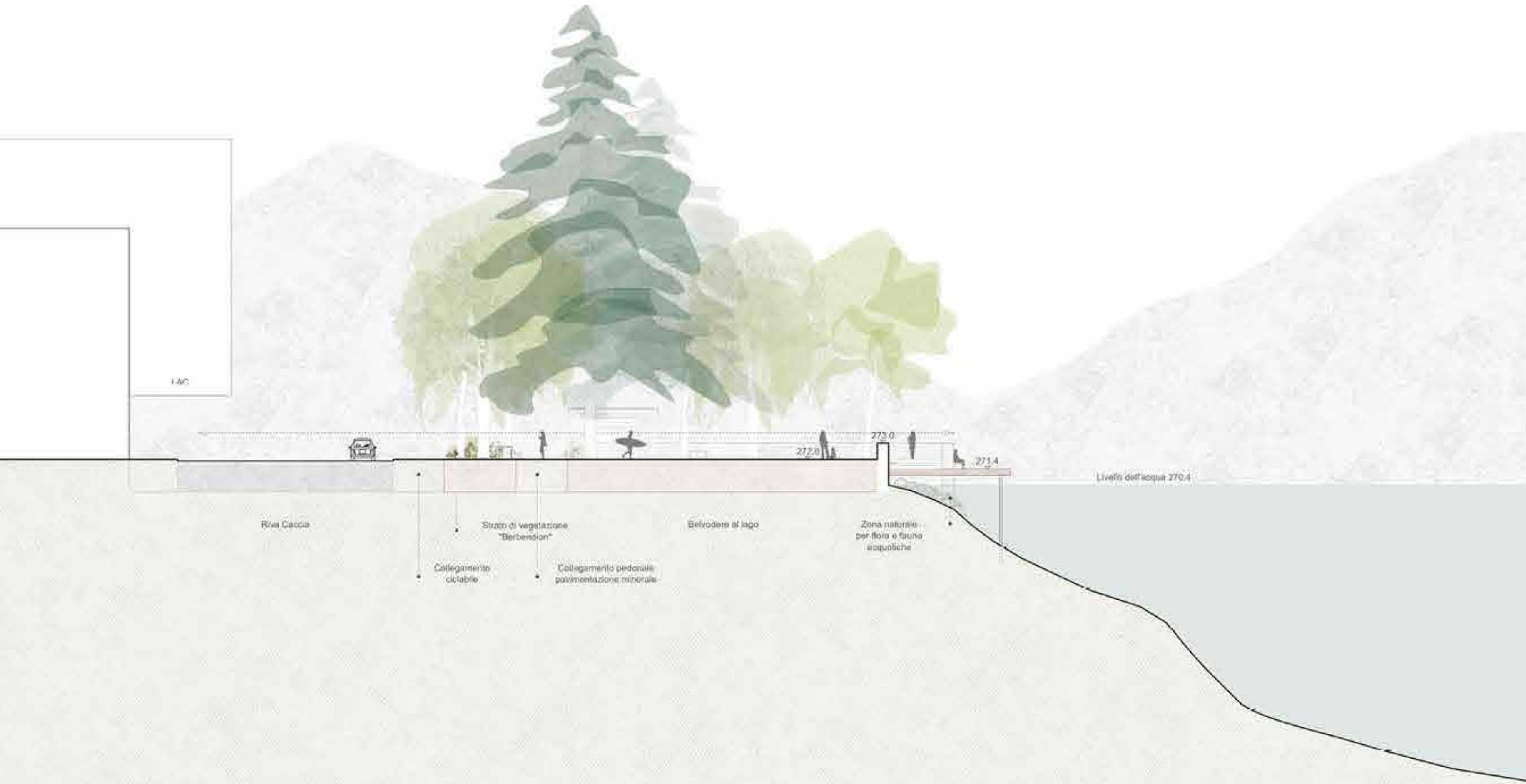
temperature. Lungo la costa, sia sopra che sotto alla Promenade, dei salici incominciano il panorama. Viene lasciato inoltre lo spazio alla foce del Rio Tassino, un piccolo canale proveniente dalla Valle e che attraversa la via Adami che nel lago nei pressi del parco del Belvedere.

Le sculture esistenti oggi presenti nel parco vengono mantenute e a volte riposizionate, così che entrino a far parte del nuovo spazio e che siano valorizzate nella nuova Promenade. Altre sculture o oggetti artistici fissi o mobili hanno la possibilità di essere posizionati lungo questo percorso.

Una stradina pavimentata in pietra percorre il parco Belvedere: dal tempietto Mestringiovi, lungo il padiglione con chiosco, sino alla piazza Luni. Questo collegamento libera la Promenade da esigenze di pura funzionalità e da infrastrutture di manutenzione. Allo stesso tempo, questo collegamento costruisce la transizione dallo spazio stradale con l'asse ciclabile allo spazio puramente pedonale lungo l'acqua. Qui si trovano inoltre i posteggi per le biciclette e le infrastrutture per la manutenzione del parco. Sul lato verso la strada del parco del Belvedere viene proposto un padiglione aperto, flessibile e più vai e che raccoglie le funzioni richieste (o future) in un unico intervento. La volumetria contribuisce a definire lo spazio del parco, accompagnando i percorsi e offrendo un punto di riferimento dove è possibile fermarsi.



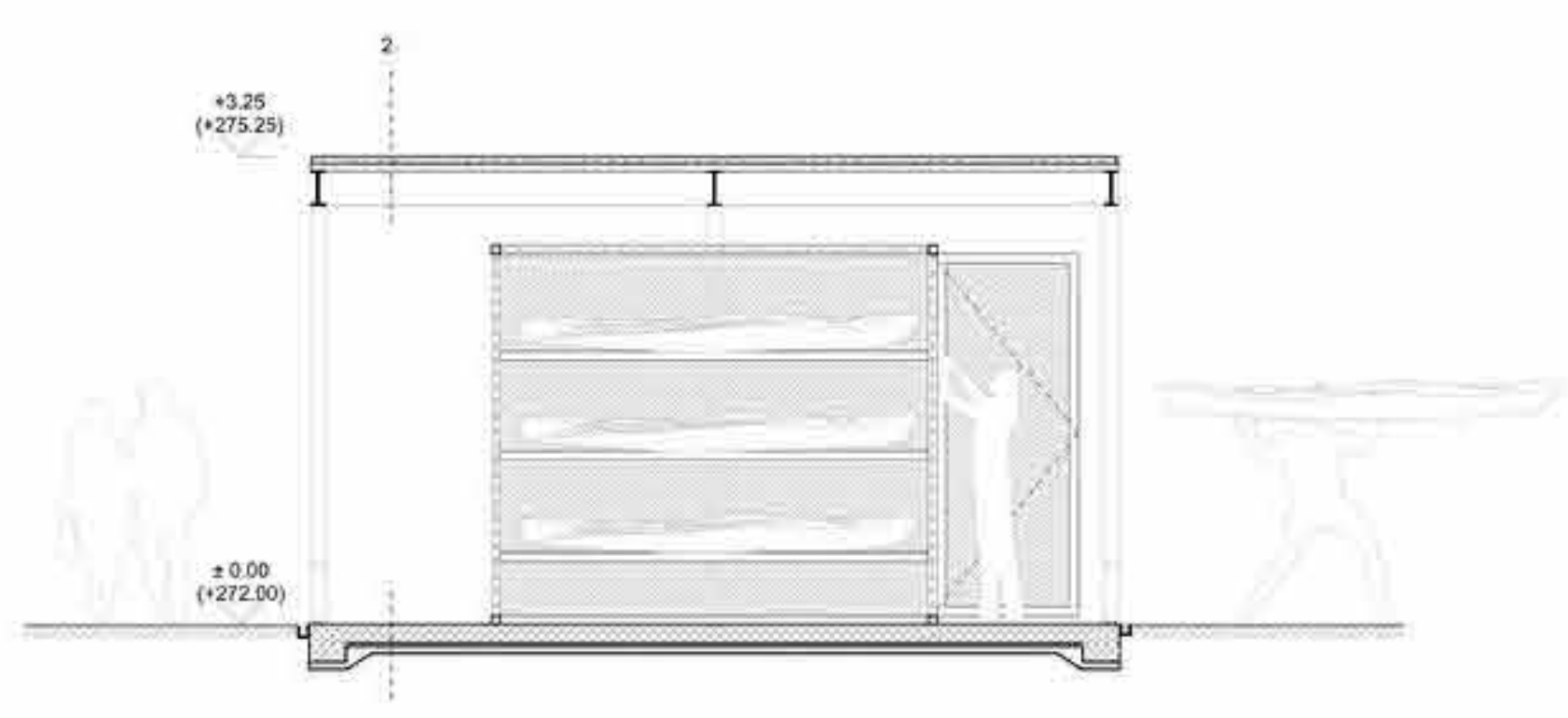
Prospetto 1:200

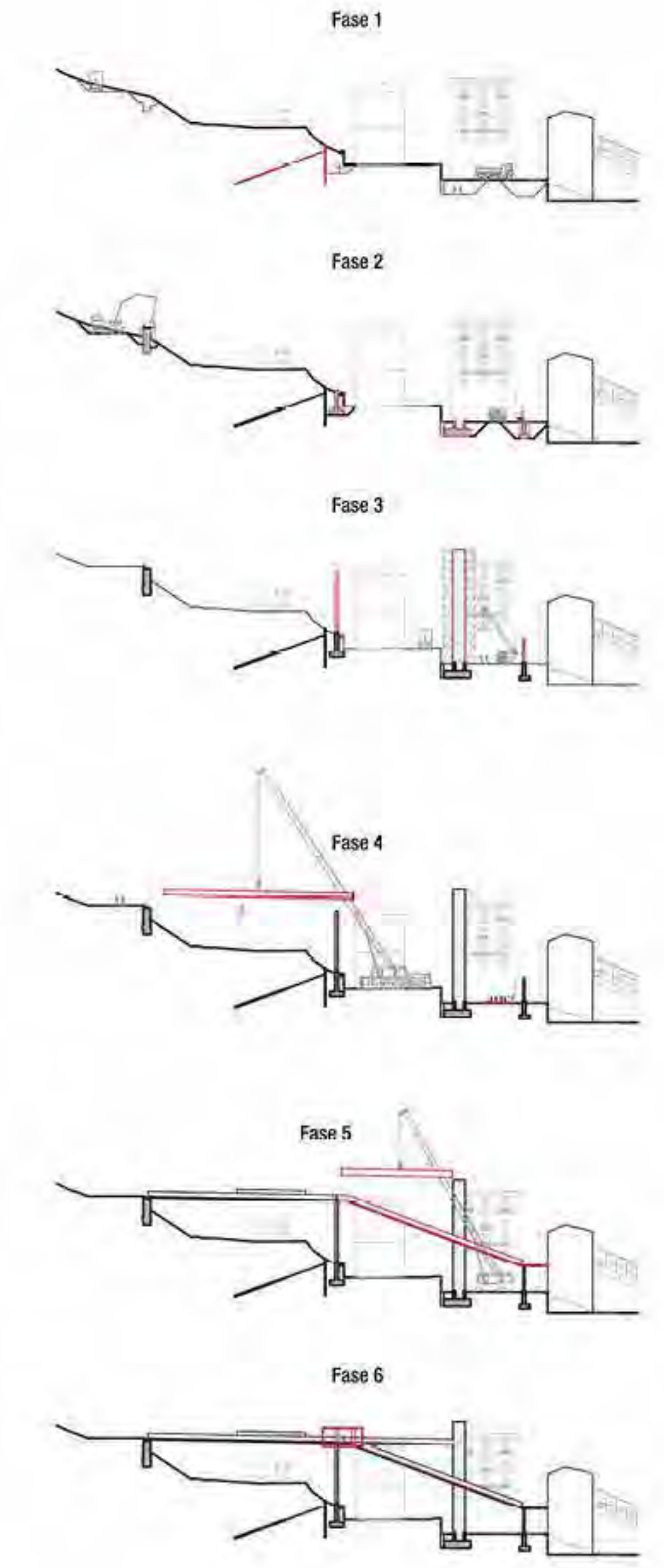


PADIGLIONE BELVEDERE

2 COPERTURA
Lamiera grecata
Trave IPE 240x120
Piastrino in acciaio D.140 mm

2 COPERTURA
Lamiera grecata
Trave IPE 240x120
Piastrino in acciaio D. 140 mm





SM3-PASSERELLA

La struttura parte dalla torretta di arrivo della funicolare e, tramite una scalinata, consente il collegamento diretto al Parco Tassinio passando sopra ai binari delle FFS. Opionalmente, un ascensore, collocato a metà percorso, offre un accesso alternativo.

PASSERELLA

La passerella è una struttura in acciaio sostenuta da due travi laterali portanti. Le dimensioni delle travi laterali sono conformate dai calcoli statici seguenti:
Il cassone laterale è verificato per nella zona più sollecitata. Nelle prossime fasi di progetto, gli spessori delle placche saranno ottimizzati e calcolati in funzione degli sforzi.
La struttura è resa rigida con degli irrigidimenti ogni 3.0 m. La lunghezza di avvergolamento considerata è stimata a 6.0 m.

VANO ASCENSORE

Il vano ascensore si configura come un traliccio in acciaio che svolge un ruolo essenziale nella stabilizzazione complessiva della passerella. Il concetto architettonico proposto permette di realizzare una struttura leggera ed efficace per la messa in opera.
Il traliccio sarà realizzato con dei profili standard e degli assemblaggi facili da montare.
Se i risultati dei sondaggi geotecnici lo permettono, la fondazione poggerà direttamente sulla roccia. La dimensione totale della fondazione sarà dimensionata in dettaglio con lo scopo di poter riprendere una buona parte degli sforzi dovuti alla stabilizzazione laterale della passerella.
La forma esatta e le dimensioni del traliccio saranno studiate in dettaglio nelle prossime fasi del progetto.

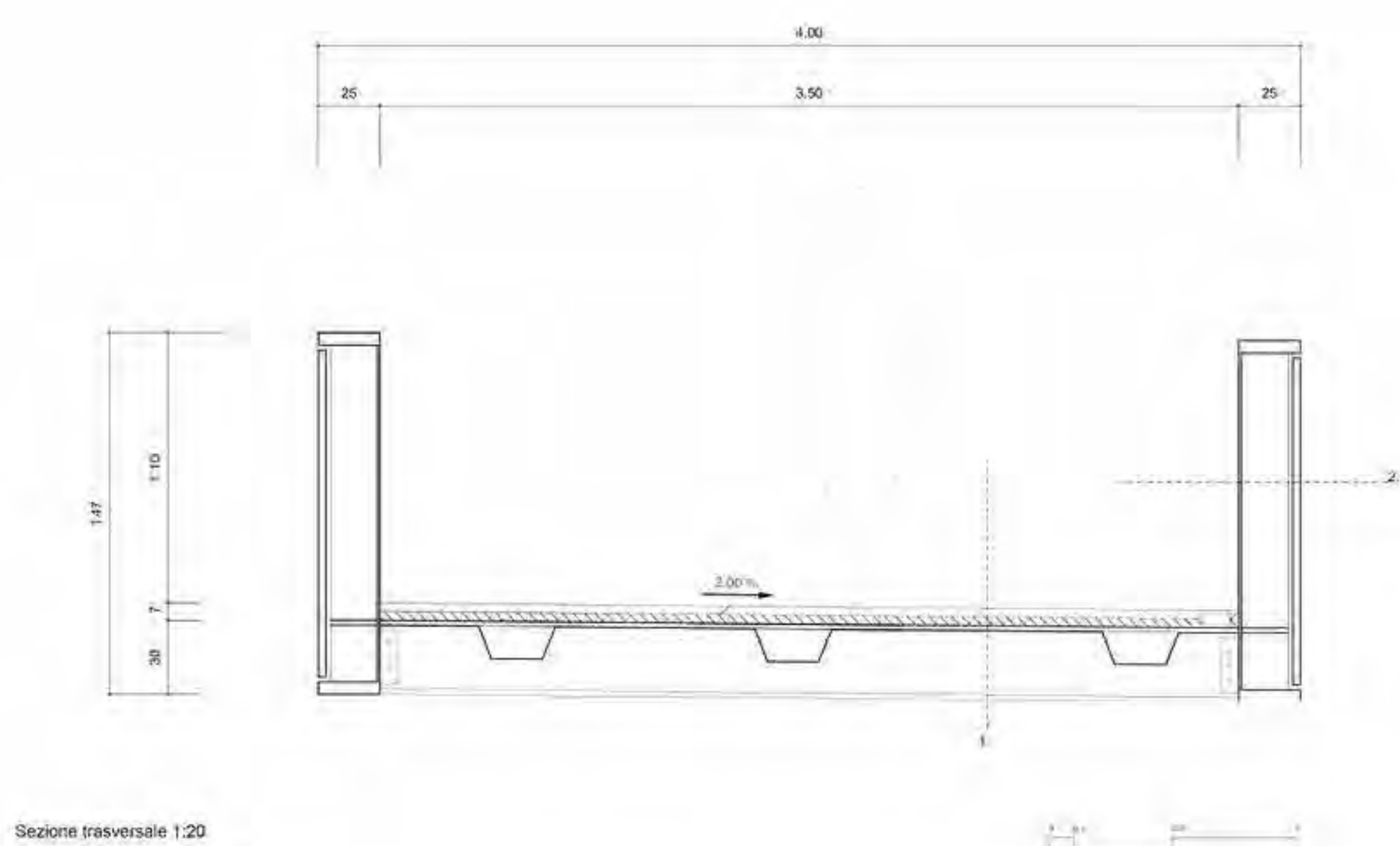
PILA CENTRALE

La pila centrale è una semplice pila metallica legata monoliticamente alla fondazione superficiale in calcestruzzo armato.
La parte superiore della pila è completamente saldata ai parapetti laterali della passerella. Nonostante ciò, la pila è abbastanza flessibile da ridurre al minimo gli sforzi iperstatici.
Posizionata a oltre 7 metri dall'asse di corsa dei treni, questa distanza è sufficiente a mitigare il rischio di collisione in caso di incidente ferroviario.
La posizione della pila è leggermente eccentrica con lo scopo di annullare i momenti dovuti all'eccentricità della struttura per il caso di carica quasi permanente.
Se i risultati dei sondaggi geotecnici lo permettono, la fondazione poggerà direttamente sulla roccia. La dimensione totale della fondazione sarà dimensionata in dettaglio con lo scopo di poter riprendere gli sforzi verticali e i momenti residui dati dai carichi variabili eccentrici.

FASI DI COSTRUZIONE

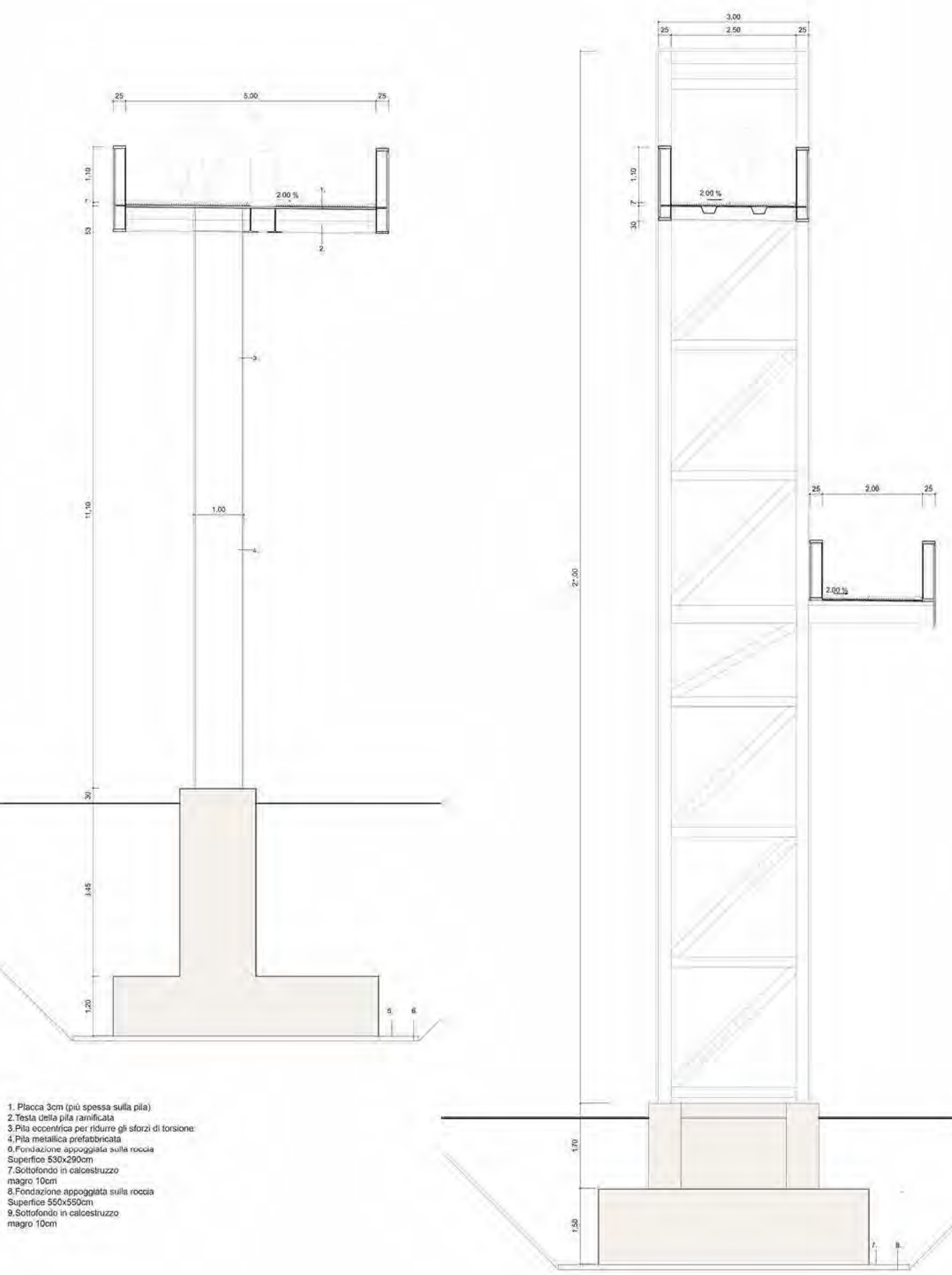
La soluzione scelta permette di realizzare i lavori senza incidere eccessivamente sul traffico ferroviario e stradale. L'istituzione di cantiere principale sarà realizzata sulla superficie del parcheggio tra la via Clemente Mariani e la Via Giuseppe Motta. Una piccola zona di cantiere è prevista anche all'arrivo sul parco tassinio e sulla parcella 1036.

Fase 1: Installazione delle zone di cantiere, scavo per le fondamenta e stabilizzazione della pendenza sotto i binari FFS.
Fase 2: Costruzione delle fondamenta in calcestruzzo armato.
Fase 3: Posi della pila centrale e costruzione del traliccio portante del vano ascensore.
Fase 4: Trasporto delle travi prefabbricate e saldatura sul posto degli elementi troppo lunghi per essere trasportati. Chiusura temporanea dei binari e della via Clemente Mariani. Posi degli elementi strutturali della prima campata.
Fase 5: Apertura del traffico ferroviario. Chiusura temporanea della via Clemente Mariani e posa degli altri elementi strutturali della passerella.
Fase 6: Saldatura degli elementi prefabbricati: posa delle finizioni.



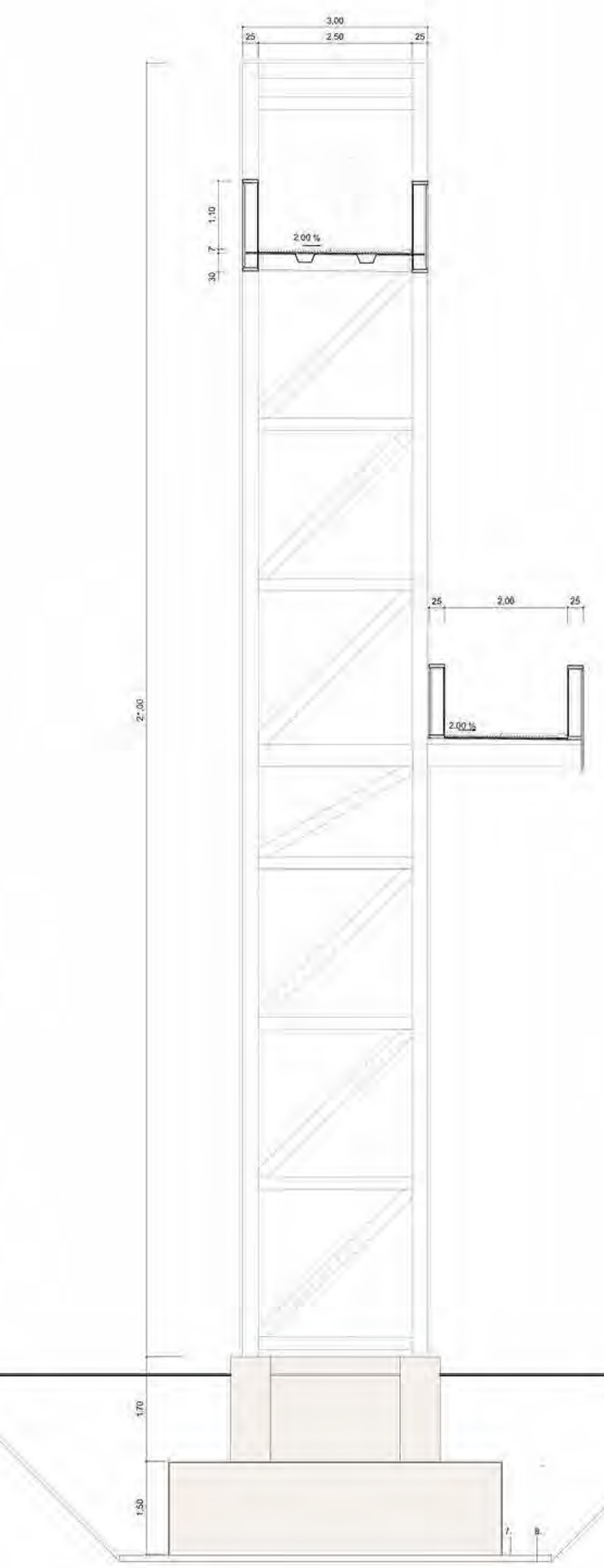
1. CAMMINAMENTO
Irrigidimento IPET 600
Spazio per eventuale ammortizzatore
Lastra ortotroa in acciaio
Membrano impermeabilizzante
Conglomerato bituminoso 7cm
Raccolta delle acque piovane

1. PARAPETTO
Pannello di rivestimento
Cassone Laterale / parapetto
Trave IPE 240x120
Pilastrino in acciaio D: 140 mm

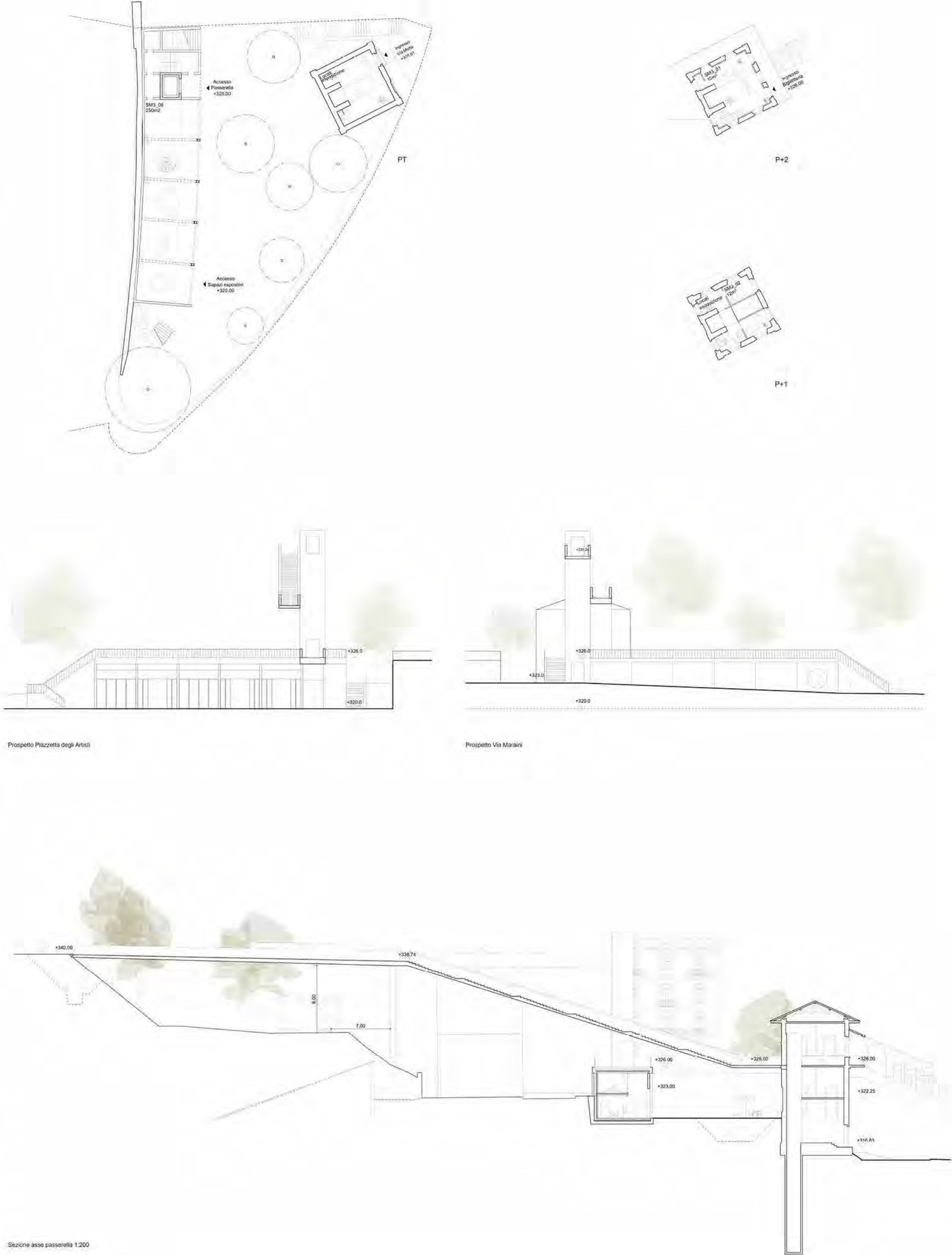


1. Placca 3cm (più spessa sulla pila)
2. Testa della pila armata
3. Pia eccentrica per ridurre gli sforzi di torsione
4. Pia metallica prefabbricata
5. Fondazione appoggiata sulla roccia
Superficie 530x290cm
magro 10cm
7. Scatolone in calcestruzzo
magro 10cm
8. Fondazione appoggiata sulla roccia
Superficie 550x590cm
9. Sottofondazione in calcestruzzo
magro 10cm

Sezione su pila centrale 1:50



Sezione su ascensore 1:50



Prospetto Piazzetta degli Artisti

Prospetto Via Mariani

Sezione asse passerella 1:200



Piano di situazione piazzetta di arrivo funicolare 1:200



La torretta di arrivo della funicolare diventa lo snodo principale fra la linea della funicolare e il suo proseguimento nella nuova passerella pedonale.

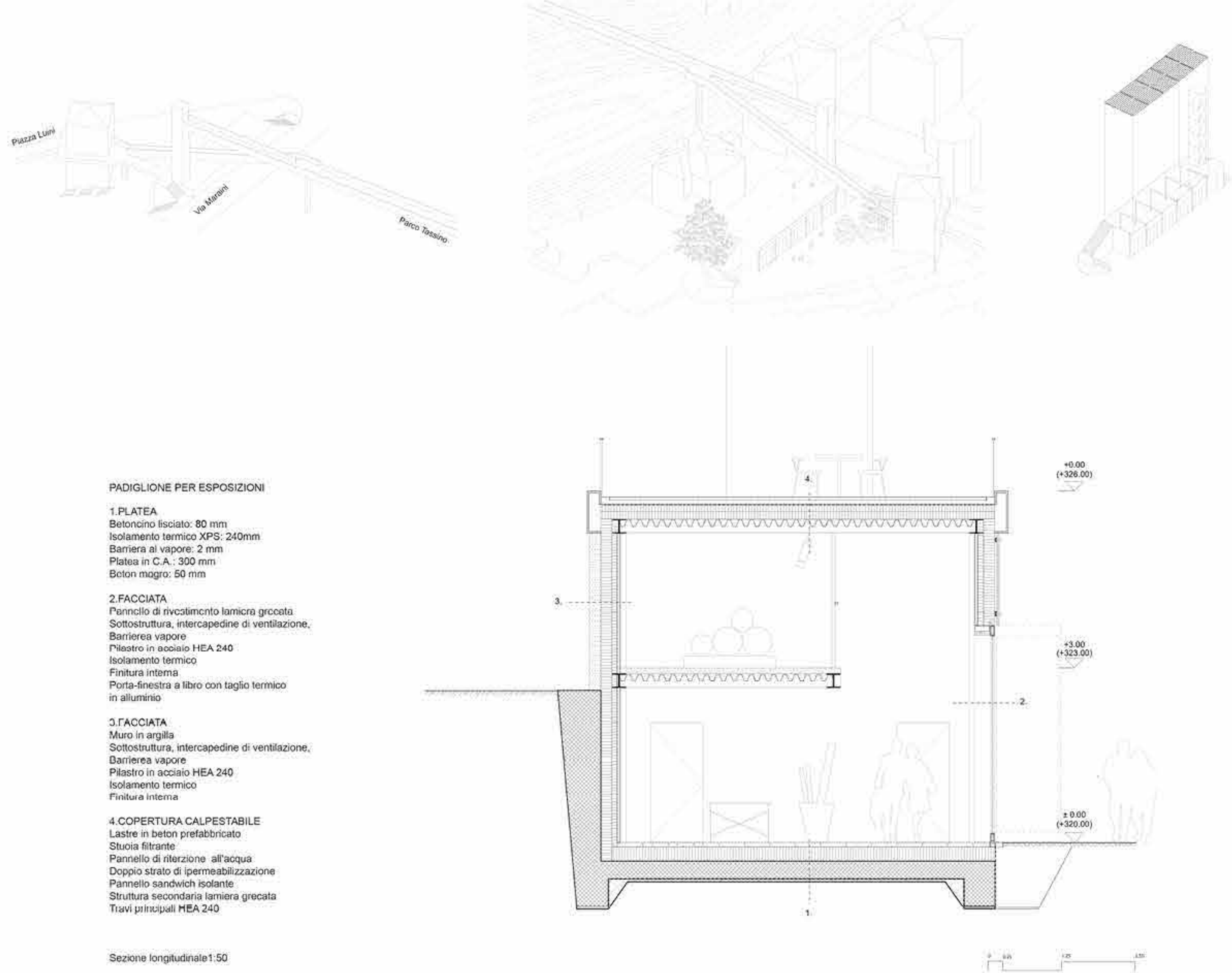
Sistema dei percorsi e passerella di collegamento

L'intero progetto è caratterizzato dalla chiarezza del gesto della passerella e la sua scalinata che unisce la collina del Tassino al panorama del lago tale linea ne rappresenta l'elemento ordinatore. L'area della torretta di arrivo, situata fra via Maraini, via Motta ed ex-Bristol, rappresenta il nodo fondamentale dell'intero progetto nella sua nuova condizione di luogo di transizione e cerniera fra città bassa e città alta. Quest'area è contraddistinta da un importante grado di complessità, a livello di percorsi fra le varie quote topografiche, a livello di confronto con il manufatto tutelato della torretta di arrivo e per le caratteristiche intrinseche degli spazi aperti. La proposta di progetto si basa su un'approfondita analisi di questi aspetti, e mira non solo a risolvere funzionalmente il collegamento fra i diversi percorsi, ma anche a conferirle forza e identità a quest'area di cruciale importanza. La soluzione proposta fa uso di tutti gli elementi a disposizione (percorsi esistenti, passerella sopra i binari, torretta di arrivo, nuovo volume lungo via Maraini) con la finalità di dare forma ad un'infrastruttura rivolta all'insieme complessivo dei percorsi della città, senza pertanto privilegiare un unico tracciato. La discesa ciclo-pedonale dalla passerella si compone di un elemento lineare inclinato, in diretta continuità con l'infrastruttura esistente. La nuova scalinata, con gradini larghi e inframmezzata da pianerottoli ogni 15 gradini, è definita in analogia con la scalinata degli Angeli e rappresenta una sorta di "promenade architecturale", esperienza unica e spettacolare per cittadini e turisti. Insieme alla slanciata torretta del lift, posta in modo da collegare le quote di strada, funicolare e piazzetta, il sistema di collegamento da forma ad una scultura unitaria e conclusa. La nuova infrastruttura di collegamento può sfruttare il nuovo volume lungo via Maraini ed i percorsi esistenti per congiungere le diverse quote topografiche in un unico sistema esteso. L'intento è quello di non concentrare (o obbligare) tutti i percorsi attraverso la torretta di arrivo, bensì di organizzare l'intera rete di flussi che attraversano quest'area di transizione, e allo stesso tempo coinvolgere la nuova piazzetta (unitamente alla nuova terrazza) come zona di sosta e di attività.

Nuovo edificio pubblico e torretta di arrivo funicolare

Il volume dell'edificio pubblico è composto da parti murarie (pensate in argilla), che estendono la scalinata fra la nuova piazzetta e via Motta, proseguendo il percorso sino a via Maraini, e da spazi flessibili e aperti, costruiti in analogia con l'insieme degli interventi del progetto generale. Tali spazi, aperti e flessibili, si prestano a più programmi funzionali (commercio, esposizioni, eventi, LAC edu), lasciando aperta la possibilità di rispondere, oltre alle esigenze attuali, a possibili esigenze future. Forme e materiali sono proposti in rapporto con la costruzione tutelata della torretta di arrivo. La nuova terrazza fa da interfaccia tra le quote di via Maraini, la terrazza della torretta di arrivo e la piazzetta, organizzando il crocevia fra l'asse Loreto-stazione FFS e l'asse Tassino-lago. La torretta di arrivo della funicolare diventa lo snodo principale fra la linea della funicolare e il suo proseguimento nella nuova passerella pedonale. Tale manufatto diventa parte integrante e sostanziale dell'intera infrastruttura, pur conservando per intero le sue parti distintive, a livello formale ma anche a livello funzionale, ritenuto che anche originariamente la stazione della funicolare era raggiungibile tramite la terrazza di collegamento con l'Hotel Bristol.

Lo spazio di transito al livello della stazione di arrivo della funicolare viene attivato, nel rispetto delle sue caratteristiche, con spazi a disposizione per piccoli eventi, manifestazioni e attività legate al museo LAC (LAC edu). In tali spazi sono inoltre inseriti i necessari servizi igienici. La parte sottostante, con il meccanismo storico della funicolare, viene mantenuto e può essere aperto al pubblico così da rendere visibile il suo caratteristico funzionamento.



PADIGLIONE PER ESPOSIZIONI

1. PLATEA
Betoncino fissato: 60 mm
Isolamento termico XPS: 240mm
Barriera al vapore: 2 mm
Plates in C.A.: 300 mm
Beton magro: 60 mm
2. FACCIAIA
Principio di involtamento lamiera grecata
Sottostuttura, intercapedine di ventilazione,
Barriera vapore
Involto in acciaio HEA 240
Isolamento termico
Finitura interna
Porta-finestra a libro con taglio termico
in alluminio
3. FACCIAIA
Muro in argilla
Sottostuttura, intercapedine di ventilazione,
Barriera vapore
Pilastrino in acciaio HEA 240
Isolamento termico
Finitura interna
4. COPERTURA CALPESTABILE
Lastre in beton prefabbricato
Suola filtrante
Pannello di ritenzione all'acqua
Doppio strato di impermeabilizzazione
Pannello sandwich isolante
Struttura secondaria lamiera grecata
Travi principali HEA 240

Sezione longitudinale 1:50

Sezione EE 1:200